

2005 RADUNO E.M.P. – LA CERDANYA (E) *CORDADA INTERNACIONAL DE PISTAS RUSTICAS in Spagna, Prepireneo de Aragòn y Catalunya*

testo di Renato Fornaciari
foto di Dellai Giuseppe

Quest'anno il raduno EMP (raduno dei piloti di montagna europei) è stato organizzato dagli amici spagnoli di **A.P.M.E. (Asociación de Pilotos de Montaña España)** e precisamente a LA CERDANYA, una località di montagna situata sui Pirenei, versante spagnolo a circa 80 Km a nord di Barcellona.

Siamo partiti con tre paiperini e gli equipaggi sono :

OE-CPW con Renato e Bepino

D-ELHP con Francesco Frezza e Nino Catto

I-ROYS con Severino Carpentieri e Orlando Faccenda



Stormo di fenicotteri sulla Camargue

Nella giornata di venerdì 14 Settembre ci troviamo all'aeroporto di Boscomantico (Verona) arrivando chi da Belluno chi da Trento e altri da Treviso (campo Jonathan) per vivere tutti assieme questa nuova avventura, questo nuovo viaggio. Come ogni volta l'emozione ci fa ricordare quella metafora dove il viaggio è un po' come la vita e la partenza ha tutto l'entusiasmo dell'inizio, della nascita di cose che ancora non conosciamo ma che ricerchiamo con curiosità. Il tempo non è proprio bello e nuvole basse con tracce di pioggia rendono grigio ogni orizzonte. Dalla nostra pianificazione risulta che impiegheremo circa sette ore di volo per arrivare a destinazione.

La rotta prevede di atterrare ad Albenga per fare rifornimento ed il piano di volo che i francesi (dopo gli attentati terroristici) pretendono nuovamente. Uno dietro l'altro attraversiamo la pianura diretti ad Albenga ed in prossimità dei Giovi troviamo ad accoglierci un bel "pacco" di nuvole basse che inglobano i passi che danno accesso alla costa Ligure. Grazie alle caratteristiche del Piper PA 18 ci permettiamo di entrare ... piano, piano nei fumi ovattati che da bianchi diventano grigi e poi sempre più scuri. Troviamo qualche squarcio e così non potendo passare dai Giovi e neanche dal Turchino, troviamo una tortuosa valletta che ci porta verso Savona; in vista del mare tutto è più chiaro e rassicurante. Diamo i giusti punti di riporto e atterriamo come da programma, ad Albenga.

La visibilità peggiora e tenendo la linea di costa cominciamo la serie di tratte obbligatorie che ci permettono di percorrere, sul mare, tutto il tratto di Costa Azzurra fino ad arrivare a St. Tropez. Ora la visibilità migliora e decidiamo di rimanere verso l'interno per accorciare un po' le distanze verso Marsiglia. Questa parte di volo è molto bella perché troviamo il sole ed il paesaggio si trasforma in macchie di colore che contengono tutte le sfumature di un verde riposante. Sulla nostra frequenza di "chiacchiera" ci passiamo osservazioni e impressioni sul volo che stiamo vivendo accompagnati da una allegra brezza di poppa che accelera l'arrivo al nostro traguardo. La quota è stabilizzata sui 3.500 ft e, dopo un' ultima balza, una vista da mozzafiato si presenta ai nostri occhi.



Le fotificazioni di Aigues-Mortes con le saline

Siamo proprio sulla parte est di Marsiglia città; una immensa distesa di alte case e viali e alberghi e strade dove i tre piccoli paperini sembrano ancora più piccoli e indifesi.

Senza nessuna trasmissione tutti ci mettiamo in picchiata puntando all'isola d'If che è proprio nel golfo; punto obbligato di riporto per poi procedere verso la Camargue.

Il tempo si mantiene buono, aumenta ancora il vento e la visibilità è stupenda.

Ci divertiamo a sorvolare a bassa quota tutta la zona della Camargue curiosando sulle spiagge e volando tra stagno e stagno con i fenicotteri rosa.

La visione di questa natura incontaminata è poetica ed a malincuore riprendiamo la via del mare per puntare diretti a Bezier, dove abbiamo previsto il nostro rifornimento e la nostra tappa tecnica (sono 3h e 30' che stiamo volando) prima di riprendere il volo verso La Cerdanya.

A Bezier, un bell'aeroporto collegato con linee aeree nazionali ed internazionali, perdiamo circa un'ora per espletare tutte le pratiche; facciamo il nostro piano di volo per La Cerdanya con alternato Perpignan, l'ultimo aeroporto francese prima del confine spagnolo.

Il vento rinforza sensibilmente, tanto che siamo costretti ad aumentare il valore in bussola di oltre 30° per mantenere la nostra rotta pianificata. Voliamo lungo costa, il tempo peggiore e diventa sempre più buio. Contattiamo Perpignan per dare riporto e indicazioni d'imbocco della valle che deve portarci a Cerdanya; la risposta non si fa attendere e purtroppo su La Cerdanya insistono temporali e il passo è chiuso da nuvole basse. Sono quasi le otto di sera e decidiamo di fermarci a Perpignan.

Si accendono le luci della pista e basta il tempo per raggiungere il parcheggio assegnato che si fa buio di colpo. Non serve nessun addetto, ancoriamo gli aerei e ci prendiamo il tempo per finire i panini con buonissima mortadella di Bologna che Nino prudentemente aveva preparato al mattino; un buon bicchiere di prosecco del Francesco ci galvanizza e con lo zaino in spalla andiamo verso l'aerostazione.



Renato e Beppino con Marlies Campi ed Angel Ibanez di APME

Tutto diventa semplice; un ufficio sempre aperto ci registra, chiamano un taxi, prenotano un buon albergo in centro a Perpignan che in pochi minuti raggiungiamo.

Come ogni volta emerge il paragone con le strutture dei nostri aeroporti (sic) e, come ogni volta, ci fa capire la grande differenza di servizio che esiste tra il nostro Paese e gli altri (siamo tutti Europei!!!) bisognerà proprio darsi una smossa!!

Dedichiamo la sera ad una passeggiata in città e ad una buona cena a base di pesce e crostacei che ci riappacifica con noi stessi e con il mondo intero.

Il gruppo funziona bene e riconfermiamo il detto che "uccelli di uguale penna fanno stormo"; questo sentirsi bene permette di parlare di tutto e anche i consigli dati da quelli che hanno più esperienza di volo o ... di vita diventano piacevoli e importanti.

Un canto sulla terrazza del nostro hotel suggella ancora una volta l'amicizia e la voglia di stare assieme.

L'indomani è caratterizzato da luce abbagliante e da forte vento.

All'aeroporto confermano tempesta di vento (siamo sui 38 knots con raffiche fino a 45), consulto di "famiglia", approfondimento all'ufficio meteo e decidiamo di "provare" io e Beppino per raggiungere La Cerdanya e fare il giusto atto di presenza.

Rulliamo pianissimo verso il punto attesa assegnato perché il piper sembra voler decollare ad ogni movimento; ci riconfermano il vento forte e l'autorizzazione al decollo.

Siamo subito in aria e l'aereo sale benissimo.

Raggiungiamo 8.000 Ft e imbocchiamo la valle che ci porterà al nostro appuntamento; manteniamo il costone in favore di vento e, ballando un po', arriviamo al passo.

La visione è incantevole; una bella valle larga ci accoglie, è tutta disseminata di piccoli nuclei abitati e da tanti impianti di risalita per sci con cime rocciose che raggiungono i 2.500 metri e oltre.

Siamo in finale sulla pista di La Cerdanya e non vediamo aerei, o meglio c'è solo un vecchio Morane ed un gruppetto di persone sotto la manica a vento. Pensiamo di essere arrivati troppo tardi e di aver perso la partenza per le altre aviosuperfici come annunciato dal programma.

Atterraggio lavorato, il vento insiste violentemente e cambia anche di direzione con raffiche improvvise. Veniamo accolti con grandi sorrisi dagli organizzatori e scopriamo di essere i primi arrivati.

Molti sono bloccati dal maltempo e dal forte vento che imperversa su tutta la Francia e sulle montagna spagnole.

Stappiamo una bottiglia di Raboso del Piave e accompagnato da un salamino spagnolo iniziamo i convenevoli di benvenuto. Scambio di doni e foto al monumento del campo.



Beppino sorride... con questa "splendida giornata"!

Aspettiamo due ore chiusi nella palazzina, non arriva ancora nessuno. Scoramento degli organizzatori e messaggi poco rassicuranti sulle condizioni meteo creano un'aria triste tra i presenti.

Solo verso l'una del pomeriggio arrivano un PA 18 francese, blu, bellissimo ed un Robin e poco dopo un affascinante Stinson civile con posti affiancati tutto dipinto in rosso vermiglio e filettature oro.

Continuano le conoscenze reciproche, ma purtroppo il raduno viene annullato; le condizioni peggiorano ancora e così decidiamo di ripartire per raggiungere i nostri amici a Perpignan.

Salutiamo tutti con la promessa di poter ritornare perché la simpatia spagnola e i luoghi meriteranno sicuramente un incontro più significativo e prolungato. Siamo però contenti di esserci stati e di aver rappresentato il volo in montagna italiano!!

Il volo di ritorno non presenta particolari difficoltà se non per il vento che è effettivamente molto forte e supera i 45 Knots con raffiche oltre i 55.

L'atterraggio è molto lavorato ed il rullaggio bisogna farlo a tartaruga; pericolo di ribaltamento!!

Le previsioni per il giorno dopo danno una situazione invariata con possibilità di rinforzi nella zona di Montpellier. Non ci spaventiamo più di tanto, decidiamo di partire al mattino presto e intanto passiamo la serata in un bel locale dove gustiamo ancora dell'ottimo pesce accompagnato da un vinello bianco e secco.

Alla prima luce del giorno siamo già all'ingresso dell'aeroporto, il vento è sempre forte e la visibilità da capogiro. Partiamo uno dopo l'altro per raggiungere Beziers, fare carburante e vedere "...che tempo fa".

Forse ci siamo abituati, ma la sensazione è quella di avvertire che il vento è meno forte. I motori girano bene ed il piper è rassicurante. Riusciamo a fare tutto lo scalo tecnico velocemente e a riprendere il nostro volo di ritorno puntando su Marsiglia.

Il vento gira, però sul mare è teso e non ci disturba più di tanto. A metà circa della traversata comincia a soffiare di coda e la nostra velocità aumenta fino a raggiungere 125 Mph! Ultravelocità per i nostri paiperini. Tutto liscio, sembra irreale e riusciamo a guadagnare un sacco di tempo sui nostri stimati.

Eccoci al traverso di Cannes poi Nizza, Mentone, Sanremo e... prossimi ad Albenga facciamo la nostra chiamata radio: sull'aeroporto c'è un vento di 42Knots al traverso con raffiche fino a 50.

Un attimo di silenzio e senza consulto decido per tutti; proseguiamo per Genova (il controllo carburante ci conforta). In vista di Genova, siamo a 4.500 Ft, vedo i Giovi liberi così decidiamo di continuare per arrivare a Voghera. Tutto bene l'attraversamento ed in vista dell'aeroporto di Voghera giù tutti per l'atterraggio. Siamo contenti di aver raggiunto questa meta perché, anche se il tempo si fa grigio e minaccia pioggia, non vi sono più ostacoli sensibili per poter raggiungere in sicurezza le nostre basi di partenza.

Alle tre del pomeriggio un simpatico signore ci fa carburante e poi ripartiamo per Cremona dove speriamo di poter mangiare. Ci accorgiamo solo adesso di un certo languorino e a Cremona seduti all'aperto riusciamo a farcelo passare sbafandoci prosciutto, formaggio e buon pane accompagnato da ottimo lambrusco. Che bella volata!! Siamo sereni e già nell'animo fa capolino la voglia di ripetere avventure di questo tipo che, come sempre da parecchi anni, riescono ad entusiasmarci come fosse la prima volta.

Ci salutiamo con un forte abbraccio e poi, nel grigiore della sera, ancora in volo verso casa mentre nella mente, come in un bel film, passano immagini e suoni che anche questa volta hanno significato vivere momenti che altri non riescono neanche ad immaginare.

Che fortuna il volo in montagna e che fortuna farlo con un bel paiperino !!



Foto ricordo al monumento di Bosch



La costa francese verso Marsiglia

Ciao alla prossima, Renato